

Forms and metamorphosis of 'non conscious' before and after Freud: 'scientific ideologies' and literary representations

Rudolf Behrens - François Bouchard - Silvia Contarini

Abstract

In the wake of recent French and German studies that attempted to outline a history of psychology of the so-called unintentional before Freud, this volume intends to present a inquiry that scrutinizes in a more systematic way the various forms of the 'non conscious' (independent or complementary of psychoanalysis) developed from the end of the 19th century to the first half of the 20th century. We focused on their reception by literature, most of all in the Italian arena which has been less investigated up till now. The papers explore the relationships between literature and the 'scientific ideologies' such as medicine, psychology and ethnography, with regard to the representation of the vast arena of the 'non conscious', as far as it interferes with and affects the conventions of literary genders and narrative writing.

Keywords

'Non conscious'; Literary representation; Scientific ideologies; Freud.

Forme e metamorfosi del 'non conscio' prima e dopo Freud: 'ideologie scientifiche' e rappresentazioni letterarie

Rudolf Behrens - François Bouchard - Silvia Contarini

Dagli anni Novanta in poi, per effetto soprattutto degli studi sulla personalità e l'evoluzione scientifica del pensiero psicologico¹, chi si occupa di letteratura da una prospettiva antropologica deve fare i conti con l'esigenza di rileggere la cultura del secondo Ottocento e del primo Novecento fuori dall'orbita univoca del pensiero freudiano, riconoscendo l'esistenza di paradigmi di lunga durata: ovvero di quelle ideologie scientifiche (Canguilhem) messe in ombra dalla massiccia divulgazione della psicanalisi, o nel migliore dei casi assunte come prodromi della rivoluzione freudiana. Per limitarsi a qualche esempio, già nel 1997 il libro curato da Marcel Gauchet e Gladys Swain si proponeva di tornare a studiare «le vrai Charcot» (così il titolo) a partire dagli archivi della Salpêtrière, accantonando l'idea diffusa ma fuorviante di uno Charcot precursore di Freud che pure continua a circolare, se è vero che il volume uscito nel 2012 a cura di Jean-Louis Cabanès, Didier Philippot e Paolo Tortonese ha dovuto ribadire che la *doxa* psicanalitica, così onnipotente e onnipresente, possiede una storia

¹ Ci riferiamo in particolare a Carroy 1991 e 1993. Ma della stessa Carroy si vedano anche Carroy 2006 e il più recente Carroy 2012.

della quale si può tentare di rintracciare la genealogia, per affrancarsi da ogni tipo di «projection freudienne à posteriori» (Philippot 2012: 7).

Questa stagione di studi, che può contare ormai su una nutrita bibliografia dalla quale traspare un orizzonte di riferimento concettuale assai più ampio della teoria freudiana dell'inconscio², ha riaccessò l'interesse sulla psicologia sperimentale di fine Ottocento e i cosiddetti «paradigmi dell'involontario», la cui massiccia diffusione fra Otto e Novecento incrina l'ipotesi vulgata di una separazione netta fra Naturalismo e Modernismo, coinvolti entrambi nella nascita e nello sviluppo di una psicologia moderna, debitrice non solo dell'influenza di Charcot presente e attiva nel romanzo di Zola³, ma delle intuizioni di Taine sviluppate da Ribot e da Pierre Janet, le cui tracce sono riconoscibili lungo tutto il primo Novecento.

Caratterizzate da un rinnovato approccio filologico che sembra aver messo in secondo piano l'intenzione ideologica che aveva caratterizzato l'archeologia foucaultiana, le ricerche a cui ci riferiamo si sono concentrate in massima parte sulle pratiche discorsive e sulle posture enunciative dei testi letterari in dialogo con la scienza. Nel suo libro ormai canonico del 2001, che ha avuto il merito di rileggere da una prospettiva differente il rapporto fra letteratura e medicina messo in luce da Jean-Louis Cabanès (1991), Juan Rigoli muoveva da una domanda essenziale, che riguarda la reazione dell'istituzione letteraria ottocentesca «face à l'avancée de l'aliénisme sur le terrain du langage et de la littérature» (Rigoli 2001: 457), nel momento in cui la medicina si appropria delle risorse retoriche della tradizione letteraria, ingaggiando con quest'ultima una rivalità sul piano stesso della scrittura⁴. Seguendo fino in fondo il ragionamento di Rigoli, gli studiosi che ne hanno

² Cfr. su questo punto la ricostruzione monumentale di Ellenberger 1970.

³ Cfr. Pellini 2012.

⁴ Dello stesso Rigoli si veda anche Rigoli 2007. Sulla medesima linea, riguardo al ruolo di Taine, cfr. Guthmüller-Hülk-Tortonesi 2015.

continuato le ricerche oltre la più problematica *fin de siècle*⁵, hanno contribuito in questi anni a delineare un quadro metodologico ormai saldo nelle sue coordinate essenziali. Restano però ancora da indagare dall'interno (soprattutto in ambito italiano, che appare da questo punto di vista il meno frequentato⁶) le ragioni e le peculiarità singole dell'interazione fra letteratura e scienza: ovvero di una doppia ricezione fatta di interferenze, riprese e deformazioni, che sul versante della letteratura si muta in riscrittura dialogica, spesso conflittuale, dei paradigmi medici, fra cui quello dominante dell'*observation clinique*⁷. Per fare un esempio tratto ancora da Rigoli, se la *Fée aux Miettes* di Nodier rappresenta la prima reazione letteraria all'ospedalizzazione della follia, all'interno di un ampio filone narrativo che, come ha mostrato Bertrand Marquer, conoscerà nuovo slancio a fine secolo nei cosiddetti "romanzi della Salpêtrière" (Marquer 2008), è viceversa il *Louis Lambert* di Balzac a farsi carico di un'avventura psichiatrica nella quale il narratore, tramite una precisa nosografia, si rivolge direttamente ai detentori del sapere medico affidando alla scrittura il compito di mettere in dubbio la certezza della diagnosi. Un analogo dispositivo critico messo in atto attraverso procedimenti di natura formale (la mimesi antifrastica, l'assemblaggio distopico di suggestioni provenienti dalla scienza) si ritrova anche nella produzione narrativa di Svevo, che dai suoi esordi fino a *La coscienza di Zeno* si può leggere tutta come un'ironica decostruzione del discorso medico, dal paradigma organicistico del

⁵ Nell'ampia bibliografia ormai a disposizione ci limitiamo a ricordare i titoli più significativi da una prospettiva letteraria: Föcking 2002; Cabanès-Philippot-Tortonese 2012; Behrens-Zelle 2012; Wübben-Zelle 2013; Aschauer-Gruner-Gutmann 2015; Austin 2018; Tortonese 2020.

⁶ Fra i contributi di area italiana o dedicati alla letteratura italiana nel confronto con le altre discipline si possono ricordare, dopo gli studi pionieristici di A. Violi (2002) e di L. Nay (1999), alcune iniziative più recenti come il numero monografico di «Aghios» (Guthmüller-Schomacher 2014) e il volume collettaneo Chitussi-Zanetti 2021.

⁷ Sul paradigma dell'*observation clinique* cfr. Behrens 2011 e 2020.

vitalismo all'osservazione clinica di Charcot, fino alla parodia ambivalente delle teorie freudiane (Contarini 2018).

Ciò su cui pare utile interrogarsi più a fondo non sono però solo le intenzioni d'autore nel dialogo intertestuale che ispira la riscrittura della scienza, ma le conseguenze che certe operazioni ibride hanno sui generi letterari e sulle convenzioni narrative. Se è vero che la scrittura medica di testi come il *Lambert*, frutto di un preciso programma scientifico, hanno condotto a una revisione, o per meglio dire a un vero e proprio sovvertimento, del genere della biografia letteraria, analoghe considerazioni si potrebbero fare, a maggior ragione, per quei prodotti letterari che sullo scorcio dell'Ottocento e agli inizi del nuovo secolo si servono delle acquisizioni della scienza medica e psicologica all'interno dei generi soggettivamente connotati dell'autobiografia, del diario intimo e del *Bildungsroman*, alterandone profondamente la struttura e le convenzioni. I suggerimenti e le indicazioni di metodo che provengono dagli studi di cui si è detto fin qui, improntati allo studio retorico delle strutture argomentative, delle pratiche discorsive e dei dispositivi narrativi, non valgono solo sul piano strettamente storiografico o filologico, ma costituiscono dunque lo stimolo per un'indagine che non ha come obiettivo la ricostruzione del pensiero scientifico dentro i testi letterari, quanto piuttosto la storia affascinante e complessa della sua ricezione.

Come ha osservato Marquer (2008), proprio il «faux Charcot» che Georges Didi-Huberman ha definito con qualche approssimazione l'inventore dell'isteria è il protagonista ammirato e discusso di molti romanzi e racconti della fine dell'Ottocento, che ne intercettano la semantica clinica per esplorare dal loro osservatorio tutti quei fenomeni che la vecchia psicologia metafisica definiva in termini di anima o di interiorità. Figure vicine a Charcot come Charles Richet (scrittore in proprio con lo pseudonimo di Charles Épheyre), Jules Claretie o Paul Bourget, ma anche romanzieri che coltivano più in generale l'interesse per le manifestazioni che riguardano l'eclissi della coscienza,

l'indebolimento della volontà e la dimensione onirica⁸, come Svevo, D'Annunzio e Tozzi (cfr. Contarini 2021; Guthmüller 2021), ci dicono che allo scadere del secolo il discorso multiforme della psicologia sperimentale fa ormai parte del discorso della letteratura, e che quest'ultima contribuisce in maniera determinante alla rappresentazione di un immaginario interiore che abbiamo voluto identificare qui attraverso la categoria provvisoria di "non conscio".

Con questa formula vogliamo intendere l'insieme dei fenomeni che reggono l'agire dell'individuo fuori della sfera della volontà e della razionalità, a prescindere da ogni categoria epistemologica. In tal senso, il "non conscio" non coincide con la categoria psicanalitica dell'inconscio, ma acquisisce una maggiore ampiezza e plasticità, perchè implica non solo una tassonomia medica o psicologica (a volte di lunga durata), ma la sua reinterpretazione da parte della letteratura e la sua metamorfosi nell'ambito di una poetica o di un'estetica. L'arco cronologico di una simile prospettiva non riguarda ovviamente solo il rapporto tra medicina e letteratura *prima* di Freud, ma anche, di necessità, un lungo periodo *dopo* Freud, con l'obiettivo di definire i modi della persistenza dei paradigmi psicologici prefreudiani, alternativi o complementari alla psicanalisi. I primi decenni del Novecento vedono apparire anche in Italia un certo numero di autori che, nonostante la loro conoscenza talvolta approfondita di Freud, "aggirano" l'ortodossia freudiana, installandosi in zone prevalentemente prefreudiane, influenzate da psicologi come Delbœuf, Ribot, Bernheim, Binet e Janet (per citare solo i nomi più noti), la cui influenza sotterranea rappresenta un fenomeno su cui vale la pena di soffermarsi più a lungo, proprio perché conduce a esiti diversi nei singoli testi, che vi attingono, sembra, con una libertà maggiore rispetto a quanto non accada per la vulgata freudiana. La presenza di pulsioni, ossessioni, fobie, automatismi, personalità multiple nella letteratura del Modernismo ha indotto non a

⁸ Sul rapporto fra sogno e letteratura cfr. Goumegou 2007; Goumegou-Guthmüller 2011; Pietrantonio 2012 e 2021; Guthmüller-Schmidt Hannisa 2016/2020; Dieterle-Engel 2018; Dieterle-Engel 2020.

caso la critica a stabilire costanti raffronti con la psicoanalisi o con il Surrealismo, che risultano però non sempre adeguati per autori che costeggiano, attraversano o superano la linea di demarcazione del “non conscio” in maniera per così dire linguisticamente controllata, utilizzando le intuizioni della psicologia in maniera soggettiva e atipica, come nei casi diversi ma a loro modo esemplari di Landolfi e di Gadda.

Senza dubbio, mano a mano che ci si addentra nei primi decenni del Novecento il quadro è destinato a complicarsi proprio a causa della sopravvivenza di paradigmi di lunga durata che si incrociano con nuove istanze di rappresentazione. Se il rapporto tra la follia, il genio e la creazione artistica fra Otto e Novecento appare senz'altro fruttuoso per sondare le diverse forme del inconscio pre- o para-freudiano (cfr. Guthmüller 2007; Wübben 2012; Janßen 2013), la psicologia della folla fondata sulle teorie di un soggetto collettivo (Gabriel Tarde, Scipio Sighele, Cesare Lombroso, Gustave Le Bon), evoca uno scenario che riduce l'egemonia di una coscienza sovrana del singolo Io lasciando intravedere un sottofondo confuso del conscio (cfr. Candea 2010; Doetsch-Wild 2020). Un ambito contiguo alla sociologia del collettivo è poi quello etnologico che, almeno nelle recenti ricerche tedesche sembra configurare un grande movimento “primitivistico” di grande stimolo per le concettualizzazioni scientifiche di una ‘coscienza inconscia’ (Gess 2013) legata alla nascita e allo sviluppo dell'etnologia, che si delinea sempre più nitidamente come disciplina autonoma rispetto alla sociologia di Durkheim. Tracce degli scritti di Lévy-Bruhl si trovano negli anni Trenta in alcuni romanzi di Dino Terra, che ne recupera in modo inconfessato citazioni ed elementi concettuali, prima per illustrare la duttilità del confine tra umanità e animalità e poi per elaborare mondi finzionali che si ispirano alle teorie del filosofo e cofondatore (assieme a Marcel Mauss e Paul Rivet) dell'Istituto d'etnologia dell'università di Parigi. Altri aspetti del pensiero etnologico del tempo sembrano trovare un riscontro nella letteratura coeva, come le produzioni del “realismo magico” d'impronta bontempelliana, dove le finzioni inscenate, tra realismo e “fantastico”, riuniscono in un unico universo mentale due principî apparentemente contraddittori, in sintonia con il tentativo di Lévy-Bruhl di descrivere e teorizzare, nell'ambito di un unico sistema

cognitivo (la cosiddetta “*mentalité primitive*”), un campo di visibilità che si sdoppia tra una parte visibile e una invisibile. È questa una linea che giunge fino ad alcuni autori del secondo dopoguerra come Carlo Levi e Pavese, il cui pensiero mitologico (o analogico) si fonda essenzialmente sul discorso etnografico come ricerca di un inconscio collettivo delle civiltà arcaiche del mondo rurale.

Nel caso di questi testi di confine, come di altri analizzati nelle pagine che seguono, l’interesse del lettore va di nuovo alle forme che assume la ricezione del discorso della scienza da parte degli scrittori: uno scenario irregolare, molteplice e frastagliato, nel quale riconoscere di volta in volta le modalità di riuso, aggregazione e metamorfosi messe in atto dalla letteratura nei confronti dei paradigmi dell’involontario e delle loro marche costitutive (sogni, allucinazioni, personalità multiple, eclissi e condizionamenti del soggetto).

I contributi che seguono, risultato di un seminario che si è svolto a Udine nel 2017 e di una successiva Call for papers, provano a rileggere il rapporto fra la letteratura e le scienze mediche, psicologiche e antropologiche nella prospettiva sopra descritta, con il tentativo di illuminare un ambito, quello nazionale, in parte ancora vergine rispetto a quanto è stato fatto in questi anni in Francia e in Germania. La storia critica del “non conscio” in Italia, ci sembra, è appena cominciata.

Bibliografia

- Aschauer, Lucia - Gruner, Horst - Gutmann, Tobias (eds.), *Fallgeschichten. Text-und Wissenformen exemplarischer Narrative in der Kultur der Moderne*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2015.
- Austin, Linda M., *Automatism and Creative Acts in the Age of New Psychology*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018.
- Behrens, Rudolf, "Le Horla, un cas?", *Le Cas médical. Entre norme et exception*, Ed. Paolo Tortonese, Paris, Garnier, 2020: 99-116.
- Id., "'L'éloquence de la nature'. Rhetorische Darstellung in der *observation clinique* des frühen 19. Jahrhundert", *Der ärztliche Fallbericht. Epistemische Grundlagen und textuelle Strukturen dargestellter Beobachtung*, Eds. Rudolf Behrens - Carsten Zelle, Harrassowitz, Wiesbaden, 2012: 81-106, trad. it. "'L'éloquence de la nature'. Strumenti retorici di rappresentazione dell'*observation clinique* nel primo ottocento", *Parole e immagini dal manicomio. Studi e materiali dalle cartelle cliniche tra Otto e Novecento*, Ed. Riccardo Panattoni, Milano-Torino, Mondadori, 2011: 277-298.
- Behrens, Rudolf - Zelle, Carsten (eds.), *Der ärztliche Fallbericht. Epistemische Grundlagen und textuelle Strukturen dargestellter Beobachtung*, Harrassowitz, Wiesbaden, 2012.
- Cabanès, Jean-Louis, *Le corps et la maladie dans les récits réalistes (1856-1893)*, Paris, Klincksieck, 1991.
- Cabanès, Jean-Louis - Philippot, Didier - Tortonese, Paolo (eds.), *Paradigmes de l'âme Littérature et aliénisme au XIX^e siècle*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012.
- Candea, Matei, *The social after Gabriel Tarde: debates and assessments*, New York, Routledge, 2010.
- Carroy, Jacqueline, *Nuits savantes. Une histoire des rêves (1800-1945)*, Paris, EHESS Éditions, 2012.
- Ead., *Les personnalité doubles et multiples: entre science et fiction*, Paris, PUF, 1993.
- Ead., *Hypnose, suggestion et psychologie. L'invention du sujet*, Paris, PUF, 1991.

- Carroy, Jacqueline - Ohayon, Annik - Plas, Régine, *Histoire de la psychologie en France XIXe-XXe siècles*, Paris, La Découverte, 2006.
- Chitussi, Barbara - Zanetti, Giorgio (eds.), *Noi maschere. Storie e paradigmi della personalità*, Napoli, Cronopio, 2021.
- Contarini, Silvia, "Stati della coscienza. D'Annunzio e il romanzo della personalità", *Noi maschere. Storie e paradigmi della personalità*, Eds. Barbara Chitussi – Giorgio Zanetti, Napoli, Cronopio, 2021: 193-216.
- Ead., *La coscienza prima di Zeno. Ideologie scientifiche e discorso letterario in Svevo*, Firenze, Cesati, 2018.
- Dieterle, Bernard - Engel, Manfred (eds.), *Mediating the Dream/Les genres et médias du rêve*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2020 (= Cultural Dream Studies 4).
- Dieterle, Bernard - Engel, Manfred (eds.), *Theorizing the Dream / Savoirs et théories du rêve*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2018 (= Cultural Dream Studies 2).
- Doetsch, Hermann - Wild, Cornelia (eds.), *Im Gedränge. Figuren der Menge*, München, Fink, 2020.
- Ellenberger, Henry F., *The Discovery of the Unconscious. The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*, New York, Basic Books, 1970.
- Föcking, Marc, *Pathologia litteralis. Erzählte Wissenschaft und wissenschaftliches Erzählen im Französischen 19. Jahrhundert*, Tübingen, Narr, 2002.
- Gess, Nicola, *Primitives Denken. Wilde, Kinder und Wahnsinnige in der literarischen Moderne (Müller, Musil, Benn, Benjamin)*, München, Fink, 2013.
- Goumegou, Susanne, *Traumtext und Traumdiskurs. Nerval, Breton, Leiris*. München, Fink, 2007.
- Goumegou, Susanne - Guthmüller, Marie (eds.), *Traumwissen und Traumpoetik. Onirische Schreibweisen von der literarischen Moderne bis zur Gegenwart*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2011.
- Guthmüller, Marie, *Oltre Freud? Der Traum in der italienischen Moderne*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2021 (in corso di stampa).
- Ead., Guthmüller, Marie, *Der Kampf um den Autor. Abgrenzungen und Interaktionen zwischen französischer Literaturkritik und Psychophysiologie 1858-1910*, Tübingen, Francke, 2007.

- Guthmüller, Marie - Hülk, Walburga - Tortonese, Paolo (eds.), *Taine et l'imagination créatrice, Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte, Cahiers d'Histoire des Littérature Romanes*, 39 (2015).
- Guthmüller, Marie - Schmidt-Hannisa, Hans-Walter (eds.), *Das nächtliche Selbst. Traumwissen und Traumkunst im Jahrhundert der Psychologie. Vol I: 1850-1900, Vol II: 1900-1950*, Göttingen, Wallstein, 2016/2020.
- Guthmüller, Marie - Schomacher, Ester (eds.), *Italo Svevo e le scienze. Vita, tempo, scritture, Aghios*, 7-8 (2014).
- Janßen, Sandra, *Phantasmen. Imagination in Psychologie und Literatur 1840-1930 (Flaubert, Čechov, Musil)*, Göttingen, Wallstein-Verlag, 2013.
- Nay, Laura, *Fantasma del corpo, fantasmi della mente: la malattia fra analisi e racconto, 1870-1900*, Genova, Edizioni dell'Orso, 1999.
- Pellini, Pierluigi, *Zola: hystérie et fêlure, Paradigmes de l'âme Littérature et aliénisme au XIX^e siècle*, Eds. Jean-Luis Cabanès - Didier Philippot - Paolo Tortonese, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012 : pp. 229-266.
- Philippot, Didier, "Romantisme et aliénisme", *Paradigmes de l'âme Littérature et aliénisme au XIX^e siècle*, Eds. Jean-Luis Cabanès - Didier Philippot - Paolo Tortonese, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012 : 7-22.
- Pietrantonio, Vanessa, *Archetipi del sottosuolo: sogno, allucinazione e follia nella cultura francese del XIX secolo*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Ead., *Tra i pensieri neri. Fascinazione e ossessione nella scrittura di Maupassant, Noi maschere. Storie e paradigmi della personalità*, Eds. Barbara Chitussi - Giorgio Zanetti, Napoli, Cronopio, 2021: 217-226.
- Rigoli, Juan, "Le 'Roman de la médecine'", *Littérature et médecine, 1500-1900*, Eds. Andrea Carlino - Alexandre Wenger, Genève, Droz, 2007: 199-226.
- Id., *Lire le délire. Aliénisme, rhétorique et littérature en France aux XIX^e siècle*, préface de Jean Starobinski, Paris, Fayard, 2001.
- Swain, Gladys - Gauchet, Marcel, *Le vrai Charcot. Les chemins imprévus de l'inconscient*, Paris, Calmann-Lévy, 1997.
- Tortonese, Paolo (ed.), *Le Cas médical. Entre norme et exception*, Paris, Garnier, 2020.

Violi, Alessandra, *Il teatro dei nervi. L'immaginario nevrosico nella cultura dell'Ottocento*, Bergamo, Sestante, 2002.

Wübben Yvonne, *Verrückte Sprache. Psychiater und Dichter in der Anstalt des 19. Jahrhunderts*, Konstanz, Konstanz University Press, 2012.

Wübben, Yvonne - Zelle, Carsten (eds.), *Krankheit schreiben. Aufzeichnungsverfahren in Medizin und Literatur*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2013.

Gli autori

François Bouchard

François Bouchard insegna Letteratura italiana moderna e contemporanea nell'Université de Tours (Laboratorio Interactions Culturelles et Discursives). Si occupa prevalentemente della labilità delle forme narrative nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento; della fiaba letteraria nella tradizione italiana; dei *transferts* culturali tra regioni slovene e mondo romanzo tra Settecento e Ottocento; delle interazioni tra scienze umane e narrativa in Italia nel ventennio fascista.

Email: francois.bouchard@univ-tours.fr

Rudolf Behrens

Rudolf Behrens Rudolf Behrens ha insegnato Letteratura francese e Letteratura italiana nell'Università di Bochum fino al 2017. I suoi interessi principali si rivolgono alla storia dell'immaginazione, l'Illuminismo, il romanzo moderno e il rapporto fra sapere medico e discorsi antropologici. Fra le sue numerosissime pubblicazioni si conta il recente *Französische und deutsche Causes célèbres im 19. Jahrhundert. Narrative Formen und anthropologische Funktionen* (con Carsten Zelle, Harrassowitz 2020).

Email: rudolf.behrens@rub.de

Silvia Contarini

Silvia Contarini insegna Letteratura italiana nell'Università di Udine. Si occupa di letteratura e storia della cultura dal Sette al Novecento, con particolare interesse per i contesti scientifici. Fra le sue

pubblicazioni figurano le monografie «*Il mistero della macchina sensibile*». *Teorie delle passioni da Descartes a Alfieri* (Pacini 1997); *Una retorica degli affetti. Dall'epos al romanzo* (Pacini 2006); *La coscienza prima di Zeno. Ideologie scientifiche e discorso letterario* (Cesati 2018).

Email: silvia.contarini@uniud.it

L'articolo

Data invio: --/--/--

Data accettazione: --/--/--

Data pubblicazione: 30/05/2021

Come citare questo articolo

Behrens, Rudolf - Bouchard, François - Contarini, Silvia, "Forme e metamorfosi del 'non conscio' prima e dopo Freud: 'ideologie scientifiche' e rappresentazioni letterarie", *Forme e metamorfosi del 'non conscio' prima e dopo Freud: 'ideologie scientifiche' e rappresentazioni letterarie*, Eds. R. Behrens - F. Bouchard - S. Contarini - C. Murru - G. Perosa, *Between*, XI.21 (2021), <http://www.betweenjournal.it/>